

# agni (ṛgveda 1-9)

*agnimīle pūrohītaṃ yajñasya' devamṛtvijam' |*  
*hotāraṃ ratnadhātāmaṃ || 1 ||*

Prego (īle) agni (agnim), il sacerdote domestico (pūrohitaṃ), il divino (devam) officiante (ṛtvijam/ij/yaj) del sacrificio (yajñasya) che sacrifica al momento opportuno (ṛtvijam/ṛtu), colui che invoca gli dèi (hotāraṃ) e che più di tutti porta grande ricchezza (ratnadhātāmaṃ).

*agnih pūrvebhir ṛṣibhirīdyo nūtanairuta |*  
*sa devāṃ eha vākṣati || 2 ||*

agni (agnih) essendo venerato (īdyah) dagli antichi veggenti (pūrvebhiḥ) e anche (uta) dai nuovi (nūtanaiḥ), (è) lui (saḥ) che accresce [porta, riunisce] (vākṣati) gli dèi (devān) in questo mondo (iha).

*agninā rayimāśnavat poṣāmeva divēdive |*  
*yaśasaṃ vīravattamam || 3 ||*

Grazie ad agni (agninā) possa [colui che sacrifica] ottenere (āśnavat) giorno dopo giorno (divēdive) molti possedimenti (rayim) e prosperità (poṣam-eva), gloria (yaśasaṃ) e figli (vīravat-tamam).

*agne yaṃ yajñamādhvaram viśvataḥ paribhūrasī |*  
*sa iddeveṣu' gacchati || 4 ||*

O agni (agne), sei tu (asi) che circondi (paribhūḥ) da ogni parte (viśvataḥ) questa cerimonia sacrificale (yajñam) non offensiva (adhvaram) che giunge sicuramente (id) tra gli dèi (deveṣu).

***agnirhotā kavikratuḥ satyaścitraśravastamaḥ |  
devo devebhirā gāmat || 5 ||***

*agni (agnih)*, l'invocatore (*hotā*) dall'acume di un saggio (*kavikratuḥ*), il verace (*satyaḥ*) dalla fama davvero straordinaria (*citraśravastamaḥ*), la divinità (*devaḥ*), possa venire (*āgamaḥ*) con le divinità (*devebhiḥ*).

***yadaṅga dāśuṣe tvamagnēbhādraṃ kariṣyasi |  
tavettat satyamāṅgiraḥ || 6 ||***

La tua (*tava*) verità (*satyam*) (è) davvero (*it*), O *agni (agne)*, certamente (*aṅga*) ciò che di propizio (*bhadram*) tu (*tvam*) vorrai fare (*kariṣyasi*) a chi ti onora (*dāśuṣe*), O *aṅgiras*.

***upā tvāgne divēdive doṣāvastardhiyā vayam |  
namo bharānta emasi || 7 ||***

Noi tutti ci avviciniamo (*vayam emasi*) insieme (*upa*) [a te] giorno dopo giorno (*divēdive*) attraverso la preghiera (*dhiyā*) portando (*bharantaḥ*) omaggio (*namah*), O *agni (agne)* che illumini l'oscurità (*doṣāvostar*), ...

***rājāntamadhvarāṇām gopāmṛtasya dīdivim |  
vardhamānaṃ sve damē || 8 ||***

... che risplendi (*rājantam*), splendente (*dīdivim*) guardiano (*gopām*) dei sacrifici non offensivi (*adhvarāṇām*) [e] dell'ordine cosmico (*ṛtasya*), che cresci (*vardhamānaṃ*) nella tua propria (*sve*) casa (*dame*).

***sa naḥ piteva sūnave'gne sūpāyano bhava |  
sacāsvā naḥ svastaye || 9 ||***

Insieme (*sa*), O *agni (agne)*, sii (*bhava*) a noi (*naḥ*) facile da avvicinare (*sūpāyanaḥ*) esattamente (*iva*) come un padre (*pita*) per il figlio (*sūnave*): unisciti (*sacāsvā*) al nostro (*naḥ*) benessere (*svastaye*).

## Traduzione parola per parola

*agnimīle purohitam yajñasyā devamṛtvijam* |

*hotāraṃ ratnadhātāmam* || 1 ||

Prego (*īle*) *agni* (*agnim*), il sacerdote domestico (*purohitam*), il divino (*devam*) officiante (*ṛtvijam/ij/yaj*) del sacrificio (*yajñasya*) che sacrifica al momento opportuno (*ṛtvijam/ṛtu*), colui che invoca gli dèi (*hotāram*) e che più di tutti porta grande ricchezza (*ratnadhātāmam*).

*agnim*, acc. sg. m. di *agni* “*agni*”.

“Ogni libro del *ṛgveda* inizia con un inno al dio Fuoco, *agni*. Poiché il fuoco è considerato il corrispondente terrestre del sole, il fatto che gli uomini ne abbiano il controllo mostra che sono in armonia con gli dèi. Per quanto riguarda la vita religiosa e l’economia del sacrificio, *agni* è per eccellenza l’intermediario tra gli uomini e gli dèi. Anzitutto segnala agli dèi il compimento di un sacrificio e il luogo dove esso avviene. Inoltre rappresenta la bocca degli dèi, poiché è tramite il fuoco che questi assaporano le offerte. Il rumore del fuoco è percepito come parola divina, come oracolo da interpretare. Il fumo prodotto dalla libagione prova che questa sale nel mondo celeste dove verrà accettata dagli dèi, i quali, in contraccambio per l’offerta ricevuta, concederanno agli uomini le ricchezze sperate. Il fuoco ha d’altro canto una forte connotazione sociale. Al fuoco domestico presente in ogni casa si aggiungeva un fuoco pubblico che rappresentava la tribù. Senza il fuoco questa perdeva la capacità di sacrificare e quindi il contatto con gli dèi ed era condannata a scomparire.” (Ph. Swennen, note in *Hinduismo antico*, Mondadori)

*īle*, v. 2<sup>a</sup> cl. Ā 1<sup>a</sup> p. sg. pres. di *√id-*, implorare, chiedere, pregare

*purohitam*, acc. sg. m. di *purohita-* sacerdote di famiglia, cappellano domestico, letteralmente “colui che è posto di fronte”

*purā-*, avv., primo

*hita-*, agg. posto, collocato, situato, posato sopra

*√dhā-* v. cl. 3<sup>a</sup> P. Ā. , porre, collocare, porre in o sopra

“Non esistono termini italiani per tradurre esattamente i nomi di tutti i sacerdoti vedici. Il sanscrito *purohita*, letteralmente «posto davanti,

incaricato», è di solito tradotto «cappellano», perché questo sacerdote era

responsabile del fuoco familiare de re e durante i culti stava davanti vicino al fuoco.” (Ph. Swennen, op. cit.)

“*purohita* il sacerdote di famiglia o cappellano domestico. Nelle corti regali rivestì un ruolo al contempo religioso e politico: mediante la celebrazione dei rituali contribuiva infatti a rafforzare la legittimità e l’autorità del re, ricevendone in cambio protezione e rispetto. Di qui la sua denominazione (in sanscrito «colui che è posto di fronte»”. (Treccani)

*yajñasya*, gen. sg. m. di *yajña-*, offerta, oblazione, sacrificio, “del sacrificio”

*devam*, acc. sg. m. di *deva-*, divinità, dio

*ṛtvijam*, acc. sg. m. di *ṛtvij*, sacerdote (che sacrifica al momento opportuno, che sacrifica regolarmente)

“La metafora del fuoco come sacerdote si ritrova nella parola *ṛtvij*, «che sacrifica (*ij/yaj*) a tempo (*ṛtu*)», la quale fa riferimento alla più antica competenza dei sacerdoti che devono sapere quando offrire i sacrifici. In una cultura attenta ai fenomeni della natura i sacerdoti dovevano osservarne i segni, tra i quali i cicli stellari, per stabilire quando organizzare un culto” (Ph. Swennen, op. cit.)

√*yaj-* v. c. 1 P. Ā., venerare, adorare, onorare con sacrifici

*ṛtu-* sost. m. punto stabilito nel tempo, tempo fissato, indicato per un’ azione (specialmente per i sacrifici e il culto regolare), tempo giusto e appropriato

*hotāram*, acc. sg. m. di *hotṛ-*, colui che offre l’oblazione o l’offerta bruciata, sacrificatore, sacerdote che durante il sacrificio invoca gli Dei o recita il *ṛgveda*.

“La parola *hotṛ-* è molto importante nel *ṛgveda*, perché designa il sacerdote che recita gli inni durante il culto. In realtà la parola, derivata dal verbo √*hu-*, «offrire, sacrificare», designava in origine, in epoca indoiranica, il sacerdote che offriva le libagioni nel fuoco. Nella religione vedica classica, però, il *hotṛ* non fa libagioni, ma recita gli inni, cosicché la tradizione vedica intende la parola con il senso di «lodatore», come se derivasse dal verbo *hve-*, «invocare, chiamare». Questo inno, che nella strofa 5 associa *hotṛ-* e potere poetico (*kavikratu*), implica già il nuovo significato. (Ph. Swennen, op. cit.)

“*hotṛ-* è uno dei nomi con i quali viene glorificato *agni* come colui che celebra un sacrificio” (Parmenides)

*√hu-*, v. cl. 3 P. sacrificare, offrire, presentare un'oblazione  
(specialmente burro sul fuoco)

*√hve-*, v. cl. 1 P. chiamare, invocare, convocare

*ratnadhātāmam*, = ratna- + dhā + tama; acc. sg. portatore di grande  
ricchezza

*ratna-* sost. n. dono, regalo, bene, ricchezza, possesso

*dhā-*, sost. m. portatore conferitore, detentore, sostenitore

*tama*, suff. impiegato per formare il superlativo di agg. e raramente  
di sost.

*agnih pūrvebhir ṛṣibhirīdyo nūtanairuta |*

*sa devām eha vakṣati || 2 ||*

*agni* (*agnih*) essendo venerato (*īdyah*) dagli antichi veggenti (*pūrvebhiḥ*) e  
anche (*uta*) dai nuovi (*nūtanaiḥ*),

(è) lui (*saḥ*) che accresce [porta, riunisce] (*vakṣati*) gli dèi (*devān*) in questo  
mondo (*iha*).

*agnih*, sost. nom. sing. di *agni-*, dio del fuoco, agni

*pūrvebhiḥ*, str. pl. di *pūrvin-*, derivato dagli antenati o dagli avi, ancestrale;  
per mezzo degli antenati

*ṛṣibhiḥ*, sost. str. pl. m. di *ṛṣi-*, saggio o poeta ispirato; "dai saggi"

*pūrvebhir'ṛṣibhir*, attraverso i saggi del passato

*īdyah*, nom. sg. dell'assolutivo 2<sup>a</sup> cl. Ā della *√id-*, pregare, implorare,  
richiedere; "essendo venerato"

*nūtanaiḥ*, sost. n. str. pl. di *nūтана-*, gioventù, giovinezza

*uta*, cong. e, anche, persino

*sah*, pron. nom. sg. di *tad*, egli, questo

*devān*, sost. acc. pl. m. di *deva-*, dèi, divinità

*iha*, ind. in questo luogo, qui, in questo mondo

*vakṣati*, v. 3<sup>a</sup> p. sg. pres. di  $\sqrt{vakṣ-}$ , crescere, accrescere

*agninā rayimāśnavat poṣameva divédive* |

*yaśasaṃ vīravattamam* || 3 ||

Grazie ad *agni* (*agninā*) possa [colui che sacrifica] ottenere (*āśnavat*) giorno dopo giorno (*divédive*) molti possedimenti (*rayim*) e prosperità (*poṣam-eva*), gloria (*yaśasam*) e figli (*vīravat-tamam*).

*agninā*, sost. m. str. di *agni*, grazie ad *agni*

*rayim*, sost. m. acc. sg. di *rayí*, proprietà, beni, possedimenti, tesori

*āśnavat*, v. 5<sup>a</sup> cl. P. in vedico (Ā nel classico), forma vedica 3<sup>a</sup> p. sg. cong. di

$\sqrt{āś-}$ , raggiungere, ottenere

*poṣam*, sost. m. acc. sg. di *poṣa-*, abbondanza, prosperità, crescita

*eva*, rafforzativo, “molto” in questo caso

*divédive*, giorno dopo giorno, da sost. n. loc. sg. di *diva-*, giorno

*yaśasam*, sost. n. acc. sg. di *yaśas-*, onore, gloria, fama, rinomanza

*vīravat-tamam*, agg. acc. sg. di *vīravat-*, che abbonda di uomini o di eroi,

che ha seguaci o figli

*tama*, suff. impiegato per formare il superlativo di agg. (come in questo caso) e raramente di sost.

“Il sacrificante spera di ottenere numerosi figli e schiere di eroi. Il superlativo *vīravattama*, «ricco di uomini», contiene *vīrā-*, «uomo, maschio, eroe», da confrontarsi con il latino *vir* (da cui l’italiano *virile*)”. (Ph. Swennen, op. cit.)

*agne yaṃ yajñamādhvaram viśvataḥ paribhūṣi |*

*sa iddeveṣu gacchati || 4 ||*

O *agni* (*agne*), sei tu (*asi*) che circondi (*paribhūḥ*) da ogni parte (*viśvataḥ*) questa cerimonia sacrificale (*yajñam*) non offensiva (*adhvaram*) che giunge sicuramente (*id*) tra gli dèi (*deveṣu*).

*agne*, sost. m. voc. sg. di *agni*, O *agni*

*yaṃ*, pr. rel. acc. sg. m. di *yad-*, il quale

*yajñam*, sost. m. acc. sg. di *yajña-*, offerta, oblazione, sacrificio

*adhvaram*, agg. acc. sg. m. di *adhvara-*, non offensivo

*viśvataḥ*, avv. da ogni parte, ovunque, tutt’intorno

*paribhūḥ*, agg. nom. sg. di *paribhū-*, che circonda, che pervade

*asi*, v. 2<sup>a</sup> cl. P., 2<sup>a</sup> p. sg. pres. di *√as-*, essere; “tu sei”

*saḥ*, pron. pers., nom. sg. di *tad-*, egli, questo

*id*, avv. vedico, proprio, solo, soltanto, davvero, sicuramente

*deveṣu*, sost. m. loc. pl. di *deva-* dèi, divinità, “tra gli dèi”

*gacchati*, v. 1<sup>a</sup> cl. P., 3<sup>a</sup> pers. sg. pres. di *√gam-*, andare, avvicinarsi, andare verso, giungere

*agnirhotā kavikratuḥ satyaścitraśravastamaḥ |*

*devo devebhirā gāmat || 5 ||*

*agni* (*agnih*), l'invocatore (*hotā*) dall'acume di un saggio (*kavikratuḥ*), il verace (*satyaḥ*) dalla fama davvero straordinaria (*citraśravastamaḥ*), la divinità (*devaḥ*), possa venire (*āgamat*) con le divinità (*devebhiḥ*).

*agnih*, sost. nom. sing. di *agni-*, dio del fuoco, agni

*hotā*, nom. sg. m. di *hotr-*, colui che offre l'oblazione o l'offerta bruciata,

sacrificatore, sacerdote che durante il sacrificio invoca gli Dei o recita

il *ṛgveda*

*kavikratuḥ*, agg.. nom. sg. di *kavikratu-* (*kavi-* + *kratu-*), che ha l'acume di un saggio, pieno di discernimento (detto di *agni* e di *soma*), che possiede sapienza o presiede ai sacrifici.

*kavi-*, agg. intelligente, illuminato, saggio

*kratu-* sost. m. intelligenza, conoscenza, intelligenza personificata

*satyaḥ*, agg. nom. sg. di *satya-*, vero, veritiero

*citraśravastamaḥ*, agg. nom. sg. di, che ha una fama davvero straordinaria

*citra-* agg. notevole, eminente, eccellente, distinto

*śravas-* sost. n. fama, rinomanza, gloria

*tama*, suff. impiegato per formare il superlativo di agg. (come in questo caso) e raramente di sost.

*devaḥ*, sost. nom. sg. di, dio, divinità

*devebhiḥ*, sost. m. str. pl. di *deva-*, con, per mezzo degli dèi



*āgamat*, v. cl. 1, 3<sup>a</sup> p. sg. aor. (impf.?) di  $\bar{a}\sqrt{\text{gam-}}$ , venire, avvicinarsi,  
arrivare, raggiungere

*Agni*, il Fuoco, sale nel cielo a richiamare gli dèi, e torna quindi con loro nello spazio sacrificale” (Ph. Swennen, op. cit.)

***yadaṅga dāśuṣe tvamagnēbhādraṃ kariṣyasi |  
tavettat satyamāṅgiraḥ || 6 ||***

La tua (*tava*) verità (*satyam*) (è) davvero (*it*), O *agni* (*agne*), certamente (*aṅga*) ciò che di propizio (*bhadram*) tu (*tvam*) vorrai fare (*kariṣyasi*) a chi ti onora (*dāśuṣe*), O *aṅgiras*.

*yat*, pron. rel. acc. sg. n. di *yad-*, quale, quale

*aṅga*, ptc. particella che implica attenzione, assenso o desiderio, talvolta impazienza; può essere resa da “bene, certamente, per favore, suvvia”

*dāśuṣe*, agg. dat. sg. di *dāśvas-*, che onora o che serve gli dèi

*tvam*, pron. pers. nom. sg. di *tvam*, tu

*agne*, sost. m. voc. sg. di *agni*, “O *agni*”

*bhadram*, sost. n. nom. sg. di *bhadra-*, fortunato, di buon augurio, benedetto, prospero, felice

*kariṣyasi*, v. cl. 8, 2<sup>a</sup> p. sg. fut. per. di  $\sqrt{\text{kr-}}$ , fare, compiere, realizzare,  
“vorrai compiere”

*tava*, pron. pers. gen. sg. di *tvam-* “di te”

*it*, forma vedica per la particella *id*, avv. vedico, proprio, solo, davvero,  
sicuramente

*tat*, pron. dim. acc. sg. di *tad-*, questo

*satyam*, sost. nom. sg. n. di *satya-*, vero, verità

*aṅgiraḥ*, voc. sg. epiteto di *agni*

*upā' tvāgne divédive doṣāvastardhiyā vāyam |*

*namo bharanta emāsi || 7 ||*

Noi tutti ci avviciniamo (*vāyam emāsi*) insieme (*upa*) [a te] giorno dopo giorno (*divédive*) attraverso la preghiera (*dhiyā*) portando (*bharantaḥ*) omaggio (*namaḥ*), O *agni* (*agne*) che illumini l'oscurità (*doṣāvasta*), ...

*upa*, prep. verso, vicino a

*tvā*, pron. forma atona, acc. sg. di *tva*, tu

*agne*, sost. m. voc. sg. di *agni*, "O *agni*"

*divédive*, giorno dopo giorno, da sost. n. loc. sg. di *diva-*, giorno

*doṣāvasta*, sost. m. voc. sg. di *doṣāvastṛ*, colui che illumina l'oscurità

*dhiyā*, sost. f. str. sg. di *dhī-*, visione, pensiero, pensiero religioso,

meditazione, devozione, preghiera, "attraverso la preghiera" ...

*vāyam*, pron. nom. pl. di *aham*, noi tutti

*namaḥ*, sost. n. nom. sg. di *namas-*, inchino, riverenza, omaggio, adorazione

(con atti o parole)

*bharantaḥ*, agg. nom. pl. di *bharat-*, che porta, che trasporta

*√bhr-* v. cl. 1 P. Ā., portare, trasportare, mantenere

*emasi*, v. cl. 2 P. pres. 1<sup>a</sup> pers. pl. di  $\sqrt{e-}$ , venire vicino o verso, andare vicino, avvicinarsi

*rājāntamadhvarāṇām gopāmṛtasya dīdivim |*  
*vardhamānaṃ sve dame || 8 ||*

... che risplendi (*rājantam*), splendente (*dīdivim*) guardiano (*gopām*) dei sacrifici non offensivi (*adhvarāṇām*) [e] dell'ordine cosmico (*ṛtasya*), che cresci (*vardhamānaṃ*) nella tua propria (*sve*) casa (*dame*).

*rājantam*, agg. acc. sg. m. di *rājat-*, che regna, che brilla (MW)

*rāj-*, v. cl. 1 P. Ā. regnare, essere re o capo; essere illustre, risplendere, brillare

*adhvarāṇām*, sost. m. gen. pl. di *adhvará-*, sacrificio non offensivo (spec. il sacrificio del soma; *adhvará* è anche usato come aggettivo con il significato di non offensivo)

*gopām*, sost. m. acc. sg. di *gopá*, guardiano, protettore

*ṛtasya*, sost. n. gen. sg. di *ṛtá-*, ordine fissato o stabilito, ordine, legge, regola, legge divina, verità, giustizia

Il termine *ṛtá-* è un concetto fondamentale nella religione vedica: è l'armonia cosmica che risulta dall'azione divina e in particolare dall'intervento del demiurgo *indra*. Il sacrificio è la manifestazione dell'intenzione umana di partecipare a quest'ordine. Il fuoco, presenza indispensabile in ogni sacrificio, conserva l'armonia cosmica associata al mondo diurno e luminoso.

*dīdivim*, agg. acc. sg. m. di *dīdivi-*, risplendente, brillante, luminoso

*vardhamānaṃ*, agg. acc. sg. m. di *vardhamāna-*, che cresce, che prospera

*sve*, agg. loc. sg. di *sva-*, proprio, mio proprio, tuo proprio, suo proprio ...,  
(in riferimento ad altre persone secondo il contesto); a volte usato  
liberamente per mio, tuo, suo, nostro.

*dame*, sost. m./n. loc. sg. di *dāma-*, casa, dimora, abitazione

*sa nah̄ pitevá' sūnave'gnē sūpāyano bháva |*

*sacāsvā nah̄ svastayē || 9 ||*

Insieme (*sa*), O *agni* (*agne*), sii (*bhava*) a noi (*nah̄*) facile da avvicinare  
(*sūpāyanaḥ*) esattamente (*iva*) come un padre (*pita*) per il figlio (*sūnave*):  
unisciti (*sacasvā*) al nostro (*nah̄*) benessere (*svastaye*).

*sa*, cong. insieme a, compagnia di

*nah̄*, pron. pers. dat. pl. di *aham*, "a noi"

*pita*, sost.m. nom. sg. di *pitṛ-*, padre

*iva*, avv. così, proprio così, esattamente

*sūnave*, sost. m. dat. sg. di *sūna-*, al figlio

*agne*, sost. m. voc. sg. di *agni*, O *agni*

*sūpāyanaḥ*, agg., nom. sf. di *sūpāyana*, facilmente accessibile

*bhava*, v. cl. q P. 2<sup>a</sup> p. sg. imp. di  $\sqrt{bhū-}$ , essere, diventare, "tu sia"

*sacasvā*, v. cl. 1 Ā 2<sup>a</sup> p. sg. imp. di  $\sqrt{sac-}$ , essere associato o unito con, avere

a che fare con, associarsi con, essere insieme

*nah̄*, pron. pers. dat. pl. di *aham*, "a noi"

*svastaye*, sost. n. dat. sg. di *svasti-*, benessere, fortuna, successo, prosperità,

"al benessere"